

*Eden degli esclusi* (1993-1997), *Dafne* (2001-2002). Sebbene costituiti da singole tele, tali cicli appaiono come affreschi da cui emerge una composizione teatrale e una figurazione sempre più riconoscibile, che conserva però la plasticità dei corpi, il segno robusto ed energico. I cicli sono preparati da disegni e bozzetti, e la loro documentazione mostra come in De Stefano l'attività grafica segua parallelamente quella pittorica, rendendosi spesso autonoma rispetto a essa.

Nel 1994 De Stefano è chiamato a decorare il soffitto del Rettorato dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", ritraendo il sovrano che dà il nome all'università partenopea. Nel 2005 due opere dell'artista entrano a far parte della collezione del contemporaneo di Capodimonte, nel 2009 il PAN ospita una sua antologica, mentre nel 2011 è il Madre a rendergli omaggio, dedicandogli una mostra nella quale rientra anche un intervento site specific nelle sale del museo, *L'urlo del Sud*, nel quale ancora De Stefano si fa interprete della storia e della contemporaneità. [AT]

**Immagine** Armando De Stefano, *L'urlo del Sud*, 2011, acrilico su carta. Collezione dell'artista.

**Testi citati in scheda** A. De Stefano, in un'intervista con A. Fratta, in *Armando De Stefano. Il mercato dei miti*, Istituto Editoriale Europeo, Roma 1984; P. Mamone Capria, 1956-69: *il percorso pittorico di Armando De Stefano*. in A. Fratta (a cura di), *La figurazione di Armando De Stefano negli anni Sessanta*, Electa Napoli, Napoli 1999; E. Crispolti, in cat. della mostra, Galleria Il Punto, Catania 1965; M.

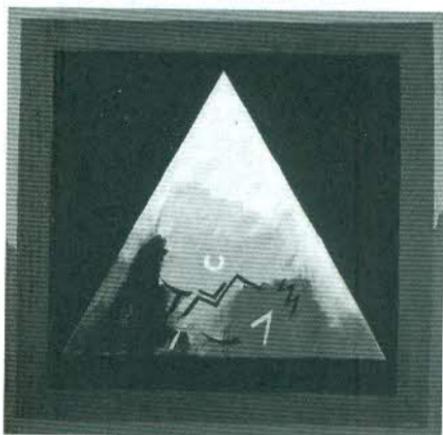
Piccone, in A. Fratta (a cura di), *Lo studio del rettore e i dipinti di De Stefano*, Electa Napoli, Napoli 1995; R. Causa, in cat. della mostra, Galleria Schettini, Milano 1961.

**Mostre principali** Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma 1952, 1955, 1959, 1960; Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia, Venezia 1952, 1954, 1956; Galleria 32, Milano 1974, 1977, 1981, 1983, 1985; Galerie Jolas, Madrid 1977; Circolo Nuova Italsider, Taranto 1983; Accademia Pontano, Napoli 1984; Palazzo Serra di Cassano e Palazzo Reale, Napoli 1989; Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Napoli 1997; Palazzo Reale, Napoli 2002; PAN | Palazzo delle Arti Napoli, Napoli 2009; Madre - museo d'arte contemporanea Donnaregina, Napoli 2011; ARCO5 - Museo d'Arte Contemporanea Sannio, Benevento 2014.

**Bibliografia essenziale** R. Causa, *De Stefano*, cat. della mostra, Galleria Schettini, Milano 1962; L. Vergine, *Undici pittori napoletani di oggi*, L'arte tipografica, Napoli 1963; G. Testori, *Odette e il Jolly*, Edizioni 32, Milano 1977; R. Crovi, *Il profeta*, Edizioni 32, Milano 1981; N. D'Antonio (a cura di), *Le Maschere di De Stefano*, Accademia Pontano, Napoli 1984; *Armando De Stefano. Mostra antologica: 1968-1983*, cat. della mostra, Circolo Nuova Italsider, Taranto 1983; N. D'Antonio (a cura di), *Disegni*, Tipografia Minchio, Bassano del Grappa 1986; N. D'Antonio (a cura di), *Immagini da una rivoluzione: Napoli 1799*, AGE-Alfredo Guida Editori, Napoli 1989; A. Fratta (a cura di), *Lo studio del rettore e i dipinti di Armando De Stefano*, Electa Napoli, Napoli 1995; A. Fratta (a cura di), *Armando De Stefano: "L'Eden degli esclusi"*, cat. della mostra Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Electa Napoli, Napoli 1997; P. Mamone Capria, P. De Marco, S. Piro, *La figurazione di Armando De Stefano negli anni Sessanta*, Electa Napoli, Napoli 1999; A. Fratta, *Dafne*, Arte Tipografica Editrice, Napoli 2002; A. Fratta (a cura di), *Armando De Stefano. Continuità nel realismo*, Arte Tipografica Editrice, Napoli 2005; F. Durante, M. Roccasalva, *Chameleons/Armando De Stefano*, Tullio Pironti, Napoli 2008; AA.VV., *Armando De Stefano al PAN*, cat. della mostra, PAN | Palazzo delle Arti Napoli, Napoli, Electa Napoli, Napoli 2009; M. Franco (a cura di), *Armando De Stefano, Mario Persico, Gerardo Di Fiore*, cat. delle mostre, Madre - museo d'arte contemporanea Donnaregina, Napoli, Electa, Milano 2013; M. Franco, F. Creta, G. Desiderio (a cura di), *Ombre: Armando De Stefano*, cat. della mostra, ARCO5 - Museo d'Arte Contemporanea Sannio, Benevento, 2014.

# Gianni De Tora

Caserta, 1941 - Napoli, 2007



Nato a Caserta, Gianni De Tora si trasferisce a Napoli con la famiglia nel 1953 e qui frequenta l'Istituto d'Arte e poi l'Accademia di Belle Arti. La prima produzione pittorica, sul finire degli anni cinquanta, si caratterizza per un interesse nei confronti del genere paesaggistico, con la realizzazione di vedute urbane e industriali che già mostrano una tendenza geometrizzante nella rappresentazione di singoli moduli quali case ed edifici (*Il paese al tramonto*, 1961; *Industria*, 1961). La morbidezza della pasta cromatica, la luminosità diffusa e la ripetizione di singoli elementi rievoca in queste prime opere la lezione di Giorgio Morandi.

All'inizio degli anni sessanta la scelta di una pittura materica, con la sabbia mescolata ai colori a olio e la forza gestuale del segno di matrice informale - De Tora stesso racconta della fascinazione per le esperienze gestuali di Hartung e Pollock - si incontrano con l'interesse nei confronti delle imprese spaziali, con la realizzazione di opere direttamente ispirate alla conquista di nuovi territori (appartengono a questo periodo *Gli astronauti*, *Morte nello spazio*, *Amicizia duemila*). Nel corso del decennio l'artista partecipa inoltre attivamente al dibattito politico e alla vita culturale della città, in particolare agli incontri tra artisti, poeti, scrittori e critici d'arte che si tengono alla Libreria Guida. La scelta dei soggetti delle sue opere si lega a problematiche attuali e vicende politiche, come la guerra in Vietnam.

Nella seconda metà degli anni sessanta alla virulenza del gesto si sostituisce un ritorno alla figurazione, che attinge all'estetica dei mass media ancora con un intento di denuncia. Alla rappresentazione di icone e simboli provenienti da un immaginario pop si associa una rigorosa scansione geometrica della superficie attraverso linee e cerchi che annuncia gli esiti di poco successivi.

È del 1970 la sua mostra personale alla Galleria San Carlo di Napoli, presentata da Antonio Del Guercio che mette in relazione le opere di De Tora con quelle pop di Rosenquist per "la flessione critica che Rosenquist dà alla sua divorante annessione dei paesaggi dell'artificialità e del consumo" (A. Del Guercio, 1970). Negli stessi anni l'artista soggiorna a Parigi e a Londra, per poi iniziare una collaborazione attiva con le gallerie italiane che ospitano sue mostre personali per tutta la prima metà del decennio: Fiamma Vigo a Roma

(1973), Numero a Venezia (1974), Inquadrature 33 a Firenze (1974) e lo Studio d'Arte Ganzerli e Napoli (1975).

Negli stessi anni De Tora approda al linguaggio geometrico che ne caratterizzerà d'ora in avanti la poetica. Nelle parole dell'artista, rivolgersi alla geometria era un passaggio obbligato laddove – citando Apollinaire – “la geometria sta alle arti plastiche come la grammatica sta all'arte dello scrivere” (G. De Tora, 1999). Nelle sue opere geometriche De Tora analizza le variazioni e le possibilità combinatorie di figure geometriche elementari, quali cerchi, triangoli, quadrati, utilizzando colori primari stesi per larghe e piatte campiture cromatiche. A partire dal 1975 realizza le serie *Sequenze* e *Strutture riflesse* (tra cui *Sequenza del triangolo*, nella collezione del Museo del Novecento a Castel Sant'Elmo, Napoli), esposte nel 1975 alla Quadriennale di Roma, nelle quali esplora la modulazione come possibile forma di mutazione. A questo proposito Crispolti mette in relazione la geometria di De Tora con un intento lirico: “Mi sembra evidente che l'intenzione di De Tora è quella di voler fissare entro un controllo strutturale geometrizzante i termini di una mutazione di natura, infinitamente fluida e sfuggibile” (E. Crispolti, 1975).



Gianni De Tora

Tra 1975 e 1976 De Tora partecipa alla costituzione del gruppo Geometria e Ricerca, con Renato Barisani, Carmine Di Ruggiero, Riccardo Riccini, Guido Tatafiore, Giuseppe Testa e Riccardo Trapani e in continuità con l'esperienza del MAC napoletano. Nel geometrismo di De Tora parte della critica legge non l'esigenza di una pittura autoreferenziale ma, al contrario, una possibilità di narrazione (C. Ruju, 1979) o il punto di partenza per scatenare risonanze emotive e interiori (L.P. Finizio, 1979), o ancora una visione utopistica di un mondo “liberato dai condizionamenti della visceralità, del sadismo, del potere” (U. Piscopo, 1979), riconoscendo al linguaggio geometrico di De Tora una carica emozionale ed espressiva. Filiberto Menna individua invece nel gruppo “un'indagine analitica interessata soprattutto a una riflessione sull'arte e sul linguaggio dell'arte” (F. Menna, 1980), che lo pone in linea con le esperienze concettuali degli stessi anni. La ricerca formale diviene quindi linguistica laddove all'analisi della forma nelle sue variazioni e modularità corrisponde quella avviata sul linguaggio.

A partire dalla fine degli anni settanta la ricerca di De Tora si indirizza anche sul rapporto tra opera e ambiente, con la realizzazione di installazioni che si propongono di mettere in dialogo la superficie dipinta con il contesto e lo spettatore, come nei lavori presentati in occasione della mostra dedicata al gruppo Geometria e Ricerca al Museo del Sannio nel 1980. Dalla seconda metà degli anni ottanta si assiste a una mutazione del linguaggio espressivo, che si avvale ora di strutture geometriche essenziali in qualità di forme archetipiche, insieme a cifre e segni che

rimandano a simboli delle antiche civiltà mediterranee. “Entro la geometria delle forme, che continua a costituire per De Tora la struttura che sostiene e definisce lo spazio dell'immagine, compaiono momenti di pittura avvinti da una tale fresca reattività cromatica e luminosa da far pensare all'immediatezza di un appunto sulla natura” (V. Corbi, 2002). Nel corso del decennio a De Tora sono dedicate importanti mostre, tra cui la personale presso lo Studio Oggetto di Caserta (1983), quella agli Antichi Arsenali della Repubblica di Amalfi, presentata da Pierre Restany (1984), quella presso il Centro Italiano di Cultura a Vancouver (1987).

Nel corso del decennio successivo, che si apre con la mostra antologica presso la Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate (1993), il rigido geometrismo lineare degli anni settanta appare reinterpretato con una maggiore libertà, con l'introduzione di elementi segnici e inserzioni verbali, una composizione che spesso predilige l'asimmetria e una pennellata più libera. Negli anni duemila si segnalano la mostra antologica a Castel Nuovo nel 2004 e quella tenutasi in diverse sedi tra 2013 e 2014 (Napoli, Caserta, Roma, Benevento) dal titolo *Territorio indeterminato*, successivamente alla morte dell'artista, scomparso a Napoli nel 2007. [AT]

**Immagine** Gianni De Tora, *I segni della pittura '90*, 1990, acrilici su carta intelata, 140 x 140 cm. Courtesy Eredi De Tora.

**Testi citati in scheda** A. Del Guercio, in cat. della mostra, Galleria San Carlo, Napoli 1970; G. De Tora, in “Iterarte”, Bologna, 1999; E. Crispolti, in cat. della mostra, Galleria Artecom, Roma 1975; C. Ruju, in “Lo Spazio”, Napoli, aprile 1979; L.P. Finizio, *L'immaginario geometrico*, Istituto Grafico Editoriale Italiano, Napoli 1979; U. Piscopo, in L.P. Finizio, op. cit.; F. Menna, *Nel segno della geometria*, in “Proposta”, nn. 47-48, gennaio-aprile 1980; V. Corbi, *Quale avanguardia? L'arte a Napoli nella seconda metà del Novecento*, Paparo, Napoli 2002, p. 280.

**Mostre principali** Galleria Sirena, Sorrento 1968, 1971, 1973; Galleria San Carlo, Napoli 1970; Galleria La Parete, Napoli 1971; Galleria Fiamma Vigo, Roma 1973; Galleria Numero, Venezia 1973; Galleria Inquadrature 33, Firenze 1974; Studio d'Arte Ganzerli, Napoli 1975; X Quadriennale Nazionale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Roma 1975; Accademia Pontano, Napoli 1982; Studio Oggetto, Caserta 1983; Antichi Arsenali della Repubblica, Amalfi 1984; Istituto Italiano di Cultura, Vancouver 1987; Musée de Saint-Paul de Vence, Saint-Paul de Vence 1991; Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, Gallarate 1993; Istituto Italiano di Cultura, Monaco 1999; Castel Nuovo, Napoli 2004; Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli 2013; Palazzo Reale, Caserta 2013; Rocca dei Rettori, Benevento 2013; Biblioteca Angelica, Roma 2014.

**Bibliografia essenziale** B. D'Amore, *Gianni De Tora. Dell'immagine esatta*, Istituto Grafico Editoriale Italiano, Napoli 1981; *Gianni De Tora. Mostra antologica 1962-1992*, cat. della mostra, Civica Galleria d'Arte Moderna di Gallarate, Gallarate 1993; V. Corbi (a cura di), *Gianni De Tora. The World of Signs*, cat. della mostra, Castel Nuovo, Napoli, Altrastampa Edizioni, Napoli 2004; *Gianni De Tora. Territorio indeterminato*, cat. della mostra, Istituto Suor Orsola Benincasa, Napoli / Palazzo Reale, Caserta / Rocca dei Rettori, Benevento / Biblioteca Angelica, Roma, Paparo, Napoli 2013.

**Sito dell'artista** [www.giannidetora.it](http://www.giannidetora.it)